

www.tio.ch

Per stampare l'articolo cliccare sul Pulsante stampa oppure menu "File" => "Stampa"

Notizia del 21/01/2008 - 09:25

MONTE LEMA

Il radiamatore: "Ecco come ho sentito le loro grida d'aiuto"

MONTE LEMA - Il ritrovamento della famiglia ucraina sul Monte Lema è stato possibile grazie all'ingegno di un radioamatore di Caslano. Si tratta di Claudio Tiziani, che domenica ha vissuto un pomeriggio al cardiopalma. Ed è anche suo il merito se la famiglia di profughi, una mamma e cinque bambini, sono riusciti ad essere tratti in salvo.

Claudio Tiziani, è un radioamatore e ha la passione della radiolocalizzazione. Domenica pomeriggio se ne stava tranquillamente sul lago quando ha ricevuto la telefonata di un suo amico che gli comunicava che la polizia era alla ricerca di un gruppo di persone disperse sulle montagne del Malcantone.

"Sono stato contattato da un mio amico, anche lui radioamatore, il quale era in contatto con la polizia. Sapendo che ho la sua stessa passione ha pensato che avrei potuto dare un contributo nella ricerca dei dispersi. Mi sono precipitato in casa e ho messo in funzione tutti gli attrezzi. Mi sono fatto dare dal mio amico la frequenza che usava la donna e sono riuscito a sentire la sua voce".

Cosa le ha detto immediatamente?

"Ho cercato di capire che lingua parlasse. La donna mi ha riferito che parlavano russo. Ma siamo riusciti a capirci in un inglese stentato. L'ho tranquillizzata dicendole che avrei subito avvertito i soccorsi. E così ho fatto. Ho immediatamente chiamato la polizia comunicando che ero in contatto con la donna. La polizia mi ha messo in contatto con il pilota dell'elicottero, al quale però potevo dire ben poco, perchè non riuscivo a farmi dire dalla donna la loro esatta posizione".

Lei sapeva solo che forse si trovavano nel Malcantone

"Esatto. Ma il Malcantone è abbastanza esteso. Ho chiesto allora alla donna che cosa vedesse. E lei mi ha detto: "Vedo una casa gialla". Solo a quel punto ho pensato al ristorante sul Monte Lema, e ho subito riferito al pilota che secondo me potevano essere da quelle parti. Inoltre il segnale era davvero molto forte e pulito, per cui la posizione del gruppo poteva essere solo sulla montagna che ho di fronte".

Cosa è successo a quel punto?

"Ero in contatto contemporaneamente con la donna, con la polizia, con l'elicottero e con l'alpinista. È stato quest'ultimo a dirmi di riferire alla donna di urlare. Nel frattempo per poter sentire le urla è stato necessario che l'elicottero si allontanasse. La donna vedendolo andar via ha iniziato a disperarsi e a piangere. Ho cercato di calmarla dicendole che un alpinista li stava cercando e di urlare, urlare il più possibile. C'era però un altro problema".

Quale?

"L'eco della montagna non permetteva di identificare con esattezza l'origine delle grida. L'alpinista sentiva le grida ma non riusciva a capirne la provenienza. Finalmente alla fine c'è riuscito, e ho capito che erano stati trovati solo quando ho sentito le urla di gioia della donna".

Sapeva che c'erano anche dei bambini?

"Non sapevo nulla di tutto quello che poi mi ha riferito in serata dalla polizia. Ho pensato in un primo momento che potevano essere delle persone che praticavano snowboard e che si erano persi. Non avevo la più pallida idea che era invece una famiglia che cercava asilo politico".

È stata insomma una domenica in cui ha vissuto ore di forte tensione.

"Sì è stata un'esperienza molto forte. Mi sono messo in contatto con la donna verso le 15.00, ma poi ho saputo che la polizia era sulle loro tracce già da mezzogiorno. Ho semplicemente cercato - nel mio piccolo - di dare un contributo al salvataggio di alcune persone. Credo che chiunque lo avrebbe fatto".

Sal Feo

Luganese

Chiudi la finestra

Copyright © 1997-2007 Ticinonline SA - Tutti i diritti riservati
CONTATTACI - PRIVACY - DISCLAIMER - PUBBLICITÀ